

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

STINQ - PN/AIA/37-1

Decreto n° 817/AMB del 04/04/2016

Modifica dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) per l'esercizio dell'installazione, da parte dell'Azienda Sfreddo Vanni, di cui al punto 6.6, lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita in Comune di Fontanafredda (PN).

IL DIRETTORE

Visto il Decreto del Ministero per le politiche agricole 19 aprile 1999 (Approvazione del codice di buona pratica agricola);

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto il Decreto 7 aprile 2006 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo n. 152 del 1999";

Visto il decreto ministeriale 29 gennaio 2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'Allegato I, al d.lgs 59/2005";

Vista la delibera della Giunta regionale n. 536 del 16 marzo 2007, di disciplina della comunicazione dell'avvio dell'attività di spandimento degli effluenti di allevamento e di approvazione degli allegati A, B, C/1, C/2, D, E, e F, parte integrante e sostanziale della delibera stessa;

Vista la delibera di giunta regionale 25 settembre 2008, n. 1920 recante "D.lgs 152/2006, art. 92. Individuazione zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. Approvazione definitiva";

Visto il Decreto del Presidente della Regione 24 maggio 2010, n. 0108/Pres. (Regolamento di attuazione dell'articolo 19 della legge regionale 25 agosto 2006, n. 17 "Interventi in materia di risorse agricole, naturali, forestali e montagna e in materia di ambiente, pianificazione territoriale, caccia e pesca") recante il programma d'azione della Regione Friuli Venezia Giulia per la tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zone vulnerabili;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres.;

Vista la Delibera del comitato interministeriale per la tutela delle acque del 4 febbraio 1977 (Richiamata dal vigente Piano Generale Regionale per il Risanamento delle Acque) che indica le distanze di rispetto del pozzo perdente dalle condotte di adduzione dell'acqua potabile e alle caratteristiche ed agli usi delle aree soprastanti il pozzo perdente che lo scarico al suolo delle acque assimilabili alle domestiche deve rispettare;

Visto il decreto del Direttore del servizio competente n. 912 del 2 maggio 2011, che autorizza l'adeguamento del funzionamento dell'impianto dell'Azienda Ditta SFREDDO VANNI con sede legale nel Comune di Fontanafredda (PN), via Silvio Pellico, 51, di cui al punto 6.6, lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, sito nel Comune di Fontanafredda (PN), Strada della Madonnetta, alle disposizioni di cui al Titolo III-bis, Parte Seconda, del decreto legislativo medesimo;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2207 del 25 settembre 2013, con il quale:

- 1) sono stati autorizzati l'aggiornamento e la modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 912 del 2 maggio 2011, per l'esercizio, da parte dell'Azienda SFREDDO VANNI con sede legale nel Comune di Fontanafredda (PN), via Silvio Pellico, 51, identificata dal codice fiscale SFR VNN 74C28 G888W, dell'installazione di cui al punto 6.6, lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Fontanafredda (PN), Strada della Madonnetta;
- 2) sono state sostituite tutte le condizioni e prescrizioni imposte dall'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 912 del 2 maggio 2011;

Vista la nota del 18 febbraio 2016, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 4498, con la quale l'Azienda SFREDDO VANNI ha inviato il nuovo Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA);

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere alla modifica dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2207 del 25 settembre 2013;

DECRETA

E' modificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata, a favore dell'Azienda SFREDDO VANNI con sede legale nel Comune di Fontanafredda (PN), via Silvio Pellico, 51, identificata dal codice fiscale SFR VNN 74C28 G888W, con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2207 del 25 settembre 2013, per l'esercizio dell'installazione di cui al punto 6.6, lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Fontanafredda (PN), Strada della Madonnetta.

Art. 1 – Modifica dell'autorizzazione integrata ambientale

1. L'Allegato "PIANO DI UTILIZZAZIONE AGRONOMICA", al decreto n. 2207 del 25 settembre 2013, viene sostituito dall'Allegato al presente provvedimento di cui forma parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui al decreto n. 2207/2013.
2. Copia del presente decreto è trasmessa all'Azienda Sfreddo Vanni, al Comune di Fontanafredda, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", a Sistema Ambiente S.r.l. e al Ministero dell'ambiente della tutela del territorio e del mare.
3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2, del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.
4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

**PIANO DI
UTILIZZAZIONE AGRONOMICA
(P.U.A.)**

**PRESENTATO IN ALLEGATO ALLA COMUNICAZIONE
DI CUI AL D.M. 7 APRILE 2006 E ALLA DELIBERA
DELLA GIUNTA REGIONALE N. 536/2007**

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PROVINCIA DI PORDENONE

COMUNE DI FONTANAFREDDA

PIANO DI UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO

Soggetto Proponente : Az. agr. SFREDDO VANNI

data 04/02/2016

il professionista incaricato

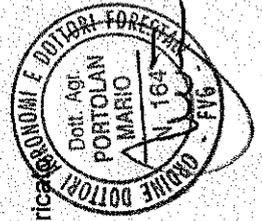


Tabella 1							
Calcolo della produzione di effluenti zootecnici							
consistenza aziendale	n. capi	peso vivo (kg)		produzione deiezioni (mc)		produzione acque reflue (mc.)	
		unitario	totale	unitaria	totale	unitaria	totale
Poli da carne (*)	158.440		158.440		2.139		1.268
totali	158.440		158.440		2.139		1.268

Dato perequato a n. 4,5 cili/anno (DM 7 aprile 2006, All. 1, Tab 1).

Tabella 2						
Calcolo della produzione di Azoto						
A) Poli da carne						
Azoto al campo						
kg						
Produzione complessiva di lettiera integrata	mc/anno			2.139		
concentrazione di N nell' effluente		kg/mc	18,52			39.610
Produzione complessiva Acque reflue	mc/anno			190		
concentrazione di N nell' effluente acque reflue (*)		kg/mc	0,150			28,5
lettiera utilizzata a fini agronomici (**)	mc/anno			365		6.769
lettiera ceduta a compostaggio	mc/anno			1.774		32.851
Acque reflue utilizzate a fini agronomici (*)	mc/anno			190		29

(*) valore stimato e non quantificato nella tabella 2 dell' allegato A alla DGR 03/Pres del 11/01/2013

(**) lettiera effettivamente utilizzata in azienda a fini agronomici.

TABELLA 4 RIEPILOGO DATI PUA

GESTORE	vulnerabilità zone	TIPOLOGIA COLTURALE					Tipologia effluenti utilizzata			
		CATASTALE	SAU	MAIS	ORZO/FRUMENTO	COLZA	SOJA	Altro	Liquame /separato suini (mc)	effluenti avicoli polli da carne (mc)
Az. Sfreddo Vanni	no	24,30	21,07	13,50	4,55	-	1,46	-	-	365
	mc.	24,30	21,07	13,50	4,55	-	1,46	-	-	365
disponibilità residua	mc.									1.774
cessione a compostaggio	mc.									1.774
								saldo	mc.	-
								scarto	%	-

NOTE L'azienda cede a ditta di produzione di substrati organici per la funghicoltura tutta produzione di lettiera eccedente il fabbisogno agronomico per le proprie coltivazioni aziendali.

VERIFICHE

GESTORE	vulnerabilità zone	SAU ettari	N organico utilizzabile Kg	Fabbisogno effettivo di Azoto kg	Apporto Totale di Azoto organico		N organico efficiente		percentuale efficienza
					unitari (kg)	complessivi (kg)	unitari (kg)	complessivi (kg)	
Az. Sfreddo Vanni	no	21,07	7.163,80	5,047	321	6.758	128	2.703	40,00
totali		21,07	7.163,80	5,047		6.758		2.703	40,00

EQUAZIONE DELL' AZOTO

$$Y \times B = Nc + Nf + An + (Kc \times Fc) + (Kc \times Fo)$$

GESTORE	Z.nVN	SAU ettari	Y x B	Nc	Nf	An	Kc x Fo	Kc x Fc	Quantità N a saldo	Note	
										motivazione scarto	azoto/affossazione
Az. Sfreddo Vanni		21,07	5.271	600	-	824	2.703	2.361	-	17	azoto/affossazione
totali		21,07	5.271	600	-	824	2.703	2.361	-	17	azoto/affossazione





	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE ambiente, energia e POLITICHE PER LA MONTAGNA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	tel + 39 040 377 1111 fax + 39 040 377 4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

STINQ - PN/AIA/37-1

Decreto n. 2207

Trieste, 25 SET. 2013

D.Lgs. 152/2006. Aggiornamento e modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata con il decreto n. 912 del 2 maggio 2011.

Ditta SFREDDO VANNI

IL DIRETTORE

Visto il Decreto del Ministero per le politiche agricole 19 aprile 1999 (Approvazione del codice di buona pratica agricola);

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche ed integrazioni;

Considerato che l'autorizzazione integrata ambientale prevista dal citato decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato XI, alla Parte seconda, del decreto legislativo medesimo e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute;

Visto il Decreto 7 aprile 2006 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo n. 152 del 1999 (ora articolo 112 del decreto legislativo n. 152 del 2006";

Visto il D.M. 29 gennaio 2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di allevamenti, macelli e

trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'Allegato I, al d.lgs 59/2005 (ora Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006 e s.m.i.);

Vista la delibera della Giunta regionale n. 536 del 16 marzo 2007, di disciplina della comunicazione dell'avvio dell'attività di spandimento degli effluenti di allevamento e di approvazione degli allegati A, B, C/1, C/2, D, E, e F, parte integrante e sostanziale della delibera stessa;

Visto il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Vista la delibera di giunta regionale 25 settembre 2008, n. 1920 recante "D.lgs 152/2006, art. 92. Individuazione zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. Approvazione definitiva";

Visto il Decreto del Presidente della Regione 24 maggio 2010, n. 0108/Pres. (Regolamento di attuazione dell'articolo 19 della legge regionale 25 agosto 2006, n. 17 "Interventi in materia di risorse agricole, naturali, forestali e montagna e in materia di ambiente, pianificazione territoriale, caccia e pesca") recante il programma d'azione della Regione Friuli Venezia Giulia per la tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zone vulnerabili;

Visti gli articoli 1 e 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recanti disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale;

Visti i commi da 22 a 24, dell'articolo 6, della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), che dispongono in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Visto l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) che dispone in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Vista la Delibera del comitato interministeriale per la tutela delle acque del 4 febbraio 1977 (Richiamata dal vigente Piano Generale Regionale per il Risanamento delle Acque) che indica le distanze di rispetto del pozzo perdente dalle condotte di adduzione dell'acqua potabile e alle caratteristiche ed agli usi delle aree soprastanti il pozzo perdente che lo scarico al suolo delle acque assimilabili alle domestiche deve rispettare;

Visto il decreto del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna n. 912 del 2 maggio 2011, di seguito denominato Servizio competente, con il quale è stata rilasciata, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'autorizzazione integrata ambientale (AIA), per l'adeguamento, alle disposizioni di cui al

decreto legislativo 152/2006, del funzionamento di un impianto di cui al punto 6.6, lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006 (Impianti per l'allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame), sito in Comune di Fontanafredda (PN), Strada della Madonnetta, da parte della Ditta SFREDDO VANNI con sede legale in Comune di Fontanafredda (PN), via Silvio Pellico, 51;

Vista la domanda del 5 aprile 2013, con la quale la Ditta SFREDDO VANNI con sede legale in Comune di Fontanafredda (PN), via Silvio Pellico, 51, ha chiesto, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, la modifica sostanziale dell'impianto autorizzato con il citato decreto n. 912 del 2 maggio 2011;

Preso atto che la modifica sostanziale richiesta consiste nell'incremento dei posti pollame fino a 158.444 unità;

Vista la nota prot. n. STINQ-13653-PN/AIA/37-1 del 17 aprile 2013, con la quale il Servizio competente ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29 quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, l'avvio del procedimento amministrativo relativo alla domanda presentata dalla Società;

Vista la nota prot. n. STINQ-13655-PN/AIA/37-1 del 17 aprile 2013, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Fontanafredda, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale" e al Consorzio Autorità d'Ambito Interregionale "Lemene", la documentazione relativa alla domanda di modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale, presentata dalla Società;

Considerato che la Società ha provveduto alla pubblicazione, sul quotidiano "Il Gazzettino" del 1 maggio 2013, dell'annuncio previsto dall'articolo 29 quater, comma 3, del d.lgs 152/2006;

Considerato, altresì, che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico nel termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'annuncio di cui sopra, dell'articolo 29 quater, comma 4, del d.lgs 152/2006;

Visto il verbale della prima seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 26 giugno 2013, dal quale risulta, tra l'altro, che:

- il rappresentante di ARPA ha dato lettura della nota prot. n. 3137 del 25 giugno 2013, trasmessa tramite Posta Elettronica Certificata (PEC), con la quale sono state formulate delle osservazioni;
- il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 52303 datata 25 giugno 2013, trasmessa tramite PEC, con la quale la Provincia di Pordenone ha chiesto integrazioni documentali;
- il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 3196 datata 19 giugno 2013, trasmessa tramite PEC in data 20 giugno 2013, con la quale Sistema Ambiente – Servizio idrico integrato ha espresso il proprio parere di competenza;
- la Conferenza di servizi ha sospeso i propri lavori, in attesa della documentazione integrativa richiesta, che la Società dovrà trasmettere, in numero di 6 copie, entro il termine di 60 giorni dal ricevimento del verbale della Conferenza stessa;

Vista la nota prot. n. 34085 datata 26 giugno 2013, trasmessa tramite PEC, con la quale l'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale" ha comunicato di non rilevare motivi o pareri ostativi alla realizzazione e gestione del progetto in argomento;

Vista la nota prot. n. 22160 del 28 giugno 2013, con la quale il Servizio competente ha inviato al Comune di Fontanafredda, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale", a Sistema Ambiente – Servizio idrico integrato, tramite PEC ed alla Società tramite raccomandata, copia del verbale della Conferenza di servizi svoltasi in data 26 giugno 2013;

Vista la nota datata 10 luglio 2013, con la quale la Società ha inviato le integrazioni documentali richieste in sede di conferenza di servizi svoltasi in data 26 giugno 2013;

Vista la nota prot. n. STINQ-24045-PN/AIA/37-1 del 17 luglio 2013, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Fontanafredda, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale" e a Sistema Ambiente – Servizio idrico integrato S.r.l., la documentazione integrativa richiesta in sede di Conferenza di servizi del 26 giugno 2013;

Visto il verbale della seconda seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 5 settembre 2013, dal quale risulta, tra l'altro, che:

- il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 4344 del 30 agosto 2013, trasmessa con Posta Elettronica Certificata (PEC), con la quale Arpa Dipartimento provinciale di Pordenone ha confermato il proprio parere espresso con nota prot. n. 3137 del 25 giugno 2013;

- il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 64175 del 14 agosto 2013, trasmessa con PEC, con la quale la Provincia di Pordenone ha confermato il proprio parere espresso con nota prot. n. 52303 del 25 giugno 2013;

- il rappresentante della Regione ha dato lettura della Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente;

- la Conferenza di servizi dopo aver valutato, modificato ed integrato la relazione istruttoria proposta dal Servizio competente, sulla base delle osservazioni dei rappresentanti degli Enti coinvolti, ha proceduto alla sua approvazione;

Preso atto che l'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale" e Sistema Ambiente – Servizio idrico integrato S.r.l., non hanno partecipato alla seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 28 agosto 2013 e che, per effetto dell'articolo 22 ter, comma 9, della legge regionale 7/2000, si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata;

Vista la nota prot. n. 28924 del 5 settembre 2013, con la quale il Servizio competente ha inviato al Comune di Fontanafredda, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale", a Sistema Ambiente – Servizio idrico integrato, tramite PEC ed alla Società tramite raccomandata, copia del verbale della Conferenza di servizi svoltasi in data 5 settembre 2013;

Considerato che ai sensi del citato decreto ministeriale 7 aprile 2006 il PUA è parte integrante dell'autorizzazione integrata ambientale di cui all'articolo 29 ter, del decreto legislativo 152/2006;

Considerato che la modifica sostanziale richiesta implica importanti modifiche all'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 912 del 2 maggio 2011;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa prevista dalla normativa di settore e acquisita agli atti;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere all'aggiornamento e alla modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 912 del 2 maggio 2011, sostituendo tutte le condizioni e prescrizioni imposte con l'autorizzazione medesima, con quelle contenute negli allegati al presente provvedimento;

Visto l'articolo 66, punto 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

Art. 1 - Sono autorizzati **l'aggiornamento e la modifica sostanziale** dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna n. 912 del 2 maggio 2011, a favore della Ditta SFREDDO VANNI con sede legale in Comune di Fontanafredda (PN), via Silvio Pellico, 51, relativamente ad un impianto di cui al punto 6.6, lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006 (Impianti per l'allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame), sito in Comune di Fontanafredda (PN), Strada della Madonnetta.

Art. 2 - Tutte le condizioni e prescrizioni imposte dall'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto con il decreto n. 912 del 2 maggio 2011, vengono sostituite con quelle contenute negli Allegati al presente provvedimento.

Art. 3 - L'autorizzazione di cui all'articolo 1 comprende:

- autorizzazione allo scarico (capo II, del titolo IV, della parte terza, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 4 - La durata della presente autorizzazione integrata ambientale, **referita all'intero complesso IPPC**, è fissata in 10 (dieci) anni dalla data del presente provvedimento. La domanda di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.

Art. 5 - La Società applica, per la gestione dell'impianto, le migliori tecnologie disponibili, come riportate nell'**allegato A** al presente decreto, rispetta i limiti e le prescrizioni specificati nell'**allegato B** al presente decreto, ed adotta il Piano di monitoraggio e controllo indicato nell'**allegato C** al decreto stesso.

Art. 6 - La Società adotta il Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA), che è parte integrante della presente autorizzazione e trasmette al Servizio competente ogni eventuale variazione al PUA adottato.

Art. 7 - Per quanto non espressamente disposto nella presente autorizzazione, il gestore dell'impianto applica le disposizioni del decreto legislativo 152/2006.

Art. 8 - Qualora la Società intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 9 - La Società, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente autorizzazione, **per la parte del complesso IPPC soggetta a modifica sostanziale**, ne dà comunicazione al Servizio competente, pena l'applicazione della sanzione di cui all'articolo 29 quattordices, comma 4. La medesima comunicazione viene indirizzata anche ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA.

Art. 10 - L'Ente di controllo (ARPA) accerta, secondo quanto previsto e programmato dalla presente autorizzazione, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale, la regolarità dei controlli a carico del gestore dell'impianto, la regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché il rispetto dei valori limite di emissione e l'ottemperanza, da parte del gestore dell'impianto, degli obblighi di comunicazione.

Art. 11 - L'Ente di controllo (ARPA) comunica al Servizio competente e al gestore dell'impianto, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 12 - Ogni organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio e che abbia acquisito informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini dell'applicazione del decreto legislativo 152/2006, comunica, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 7, del decreto legislativo medesimo, tali informazioni, ivi comprese le notizie di reato, anche al Servizio competente.

Art. 13 - La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti previsti dall'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, del decreto legislativo medesimo.

Art. 14 - La Società provvede, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, a calcolare la tariffa relativa all'attività di controllo di ARPA, sulla base di quanto stabilito negli allegati IV e V, al decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e dalla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009, a **versare ad ARPA** la tariffa stessa, secondo le modalità previste all'articolo 6, comma 1, del citato decreto ministeriale e all'articolo 6, comma 23bis, della legge regionale n. 2/2006, che qui di seguito vengono indicate:

a) **per la parte del complesso IPPC soggetta a modifica sostanziale** prima della comunicazione prevista all'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;

b) **per l'intero impianto** entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno, per i controlli programmati nel relativo anno solare, trasmettendo la relativa quietanza ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA.

Art. 15 - Il gestore dell'impianto è tenuto, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, al pagamento, in caso di ritardo nell'effettuazione del versamento di cui all'articolo 14 del presente decreto, fatta salva l'applicazione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle misure di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006 e delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordicesimo, commi 2 e 6, del decreto legislativo medesimo, degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, commi 1 e 4, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.

Art. 16 - Il gestore dell'impianto, alla chiusura definitiva dello stesso, deve, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, dare tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale di ARPA al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati all'articolo 14 del presente decreto.

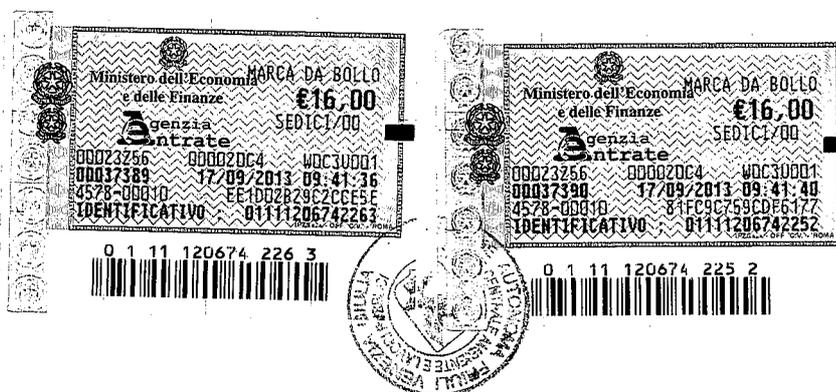
Art. 17 - Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è effettuato, dal Servizio competente, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, quando intervengano le condizioni indicate ai punti a), b), c) e d), del comma medesimo.

Art. 18 - Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio della presente autorizzazione, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può chiedere al Servizio competente di verificare la necessità di riesaminare l'autorizzazione rilasciata, come previsto all'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo medesimo.

Art. 19 - Ai fini della consultazione da parte del pubblico, i documenti e gli atti inerenti il procedimento, copia della presente autorizzazione nonché i risultati del controllo delle emissioni, sono depositati presso la Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

Art. 20 - Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR del Friuli Venezia Giulia, ai sensi dell'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 241, nel termine di 60 giorni dal ricevimento, ovvero, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni.

 IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
Pierpaolo Gubertini



ambd2

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

Generalità dell'impianto IPPC

L'attività svolta nell'impianto IPPC oggetto della presente relazione è relativa all'allevamento di polli da carne.

La capacità massima di allevamento è pari a **posti 158.444**.

L'effettivo sfruttamento attuale è pari a 145.000 capi/ciclo. L'allevamento opera con AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE di cui al Decreto n. 912 STINQ — PN AIA 37 rilasciata in data 02/05/2011.

Inquadramento urbanistico- territoriale dell'impianto

Sotto il profilo **territoriale l'impianto** si trova in Provincia di Pordenone, Comune di Fontanafredda ed è posizionato nell'area agricola a Nord-Est del capoluogo. La **viabilità di accesso** all'allevamento è rappresentata da una strada vicinale diramantesi in direzione Sud dalla strada provinciale che collega il capoluogo Fontanafredda con Roveredo in Piano ad una distanza di circa 500 m. dall'incrocio semaforico tra detta strada ed il collegamento autostradale proveniente dalla frazione di Ronche. Sotto il **profilo urbanistico** il vigente PRGC Comunale qualifica detta area quale Zona omogenea E.5 nella quale è consentita la costruzione di allevamenti zootecnici a carattere industriale.

Il sito non appartiene ad aree protette. L'area interessata dall'investimento è così catastalmente individuata:

Comune di Fontana Fredda:

Foglio 25 mappale 77 mq. 3.310

Foglio 25 mappale 75 mq. 5.930

Foglio 25 mappale 16 mq. 18.800

Foglio 25 mappale 99 mq. 2.575

Foglio 25 mappale 100 mq. 2.575

Sommano mq. 33.190



Organizzazione produttiva

L'impianto è composto da 6 capannoni (numerati ora da 1 a 6) aventi una SUS totale pari a 7.202 mq e una SUA totale pari a 7.616 mq.

Successivamente al rilascio dell'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE di cui al Decreto n. 912 STINQ — PN AIA 37 rilasciata in data 02/05/2011, l'impiantistica utilizzata è stata adeguata alle nuove proposte tecnologiche per cui è stato uniformato l'impianto di abbeverata (inizialmente a campana ed ora a goccia su tutte le unità di allevamento), nonché quello di alimentazione (mangiatoie e sgancio automatico). Trattasi di interventi che non hanno modificato la capacità dell'allevamento, in quanto finalizzati al miglioramento sostanziale delle condizioni di benessere dei soggetti allevati, con risultati immediatamente riscontrabili sulle performances commerciali nonché sui risparmi di mangime (migliori indici di conversione degli alimenti) e di energia (minori consumi unitari per l'ottenimento delle medesime produzioni).

Sono state realizzate le seguenti nuove opere:

- 1) Realizzazione concimaia coperta;
- 2) Realizzazione sistema di raccolta acque di lavaggio.

Cicli produttivi

L' allevamento di polli da carne è caratterizzato dalla realizzazione di cicli produttivi successivi l'uno all'altro secondo cadenze temporali dettate dalle esigenze biologiche dei soggetti allevati e dai tempi tecnici delle soste interciclo.

L'inizio di un nuovo ciclo di allevamento solo dopo il carico ai tutti i capi allevati nel ciclo precedente viene richiesto tra l'altro, dall'osservanza delle pertinenti normative sanitarie. Le fasi del ciclo nel dettaglio:

- a) la fase di allevamento dura circa 55/60 giorni ed è a sua volta suddivisibile in fase pulcinaia (circa 14 gg.) fase di accrescimento (circa gg. 42) e fase di carico (circa gg 3-5);
- b) alla fase di allevamento seguono le operazioni di pulizia dell' allevamento, predisposizione dello stesso per il ciclo successivo e vuoto sanitario per complessivi 21 gg. circa. Nel complesso, da un accasamento a quello successivo, l'intervallo di tempo intercorrente è normalmente pari a giorni 80, cui corrisponde l'effettiva esecuzione di 4,5 cicli anno.

Materie prime, accessorie ed ausiliarie Le materie prime, accessorie ed ausiliarie utilizzate per lo svolgimento dell' attività di allevamento sono le seguenti:

a) materie prime

a.1) pulcini Trattasi di animali vivi, provenienti dalla schiusa in incubatoio di uova fecondate. Essi possono essere consegnati misti (pulcini maschi e femmine insieme) ovvero sessati (pulcini-maschi divisi dai pulcini-femmina) per consentire di poterli allevare e vendere in momenti distinti pur accasandoli nello stesso ambiente. I pulcini vengono trasferiti dall' incubatoio all' allevamento entro le prime 24 ore dalla schiusa. Tempi superiori sono determinanti per condizionare le performances fisiologiche dei pulcini (disidratazione) incidendo significativamente sulla conseguente produzione di scarti e mortalità.

a.2) mangimi L' alimentazione viene somministrata sotto forma di mangimi composti integrati prodotti da primario mangimificio nazionale. Essi sono formulati per soddisfare i fabbisogni di proteina ed energia dei soggetti allevati nelle distinte fasi del loro sviluppo: accrescimento, ingrasso e premacellazione. La produzione industriale degli alimenti consente inoltre di integrare le formulazioni di base con aggiunte aminoacidiche, con fitasi e con fosforo inorganico altamente digeribile, pur garantendo allo stesso tempo la perfetta ed omogenea miscelazione della massa. Codesti interventi (classificati come BAT) consentono di migliorare l'indice di conversione degli alimenti in carne nonostante la riduzione del livello proteico della dieta, nonché di migliorare l'assimilabilità dell' elemento fosforo. Con il risultato di incidere significativamente sulle caratteristiche degli effluenti sotto il profilo della riduzione dei contenuti in Azoto ed in Fosforo dell' escreto. Il trasporto in azienda viene effettuato a mezzo di autotreni e scaricato, con apposita coclea provvista di imboccatura protetta atta a ridurre l'emissione di polveri (BAT) nei 2 silos di vetroresina in dotazione a ciascuna unità di allevamento (della capacità di 12 t cadauno).

a.3) acqua L' acqua, innanzitutto, possiede il requisito della potabilità, in ottemperanza alle disposizioni in materia di sanità delle produzioni animali. Nel caso in esame l' acqua viene pescata da pozzo artesiano (n. 2 regolarmente autorizzati) e distribuita nelle condutture dell' allevamento a mezzo di autoclave.

b) materie accessorie

b.1) truciolo Costituisce il "letto" dell' allevamento. Tale materiale, truciolo di legno dolce in scaglia frammisto a modeste quantità di segatura, è un sottoprodotto della lavorazione del legno vergine e viene acquistato, sfuso, da azienda di commercializzazione di tali materiali. Le caratteristiche della materia prima (legno vergine) e dei processi di ottenimento del truciolo escludono già in partenza la presenza di inquinanti (metalli, metalli pesanti, solventi ecc.) nella massa. Il truciolo viene uniformemente distribuito nei capannoni di allevamento una volta concluse le operazioni di pulizia e disinfezione, in uno strato di oltre 5 cm. di altezza (BAT). Le caratteristiche fisiche del prodotto (prevalentemente scaglie) sono fondamentali per garantire alla lettiera proprietà adsorbenti ed isolanti senza determinare la formazione di crosta superficiale, assolutamente pericolosa per la stessa integrità della carcassa dei polli una volta macellati (elementi di deprezzamento: borse sternali, zoccoletti, ecc.). **b.2) gas GPL.** I capannoni di allevamento utilizzano il sistema di riscaldamento mediante ventilconvettori con bruciatore alimentato da gas GPL. Il combustibile viene acquistato da ditta distributrice locale e stoccato in due bomboloni a servizio dei rispettivi capannoni di allevamento.

b.3) energia elettrica L' azienda non produce energia elettrica. Le forniture vengono effettuate dall' Ente Fornitore Nazionale (ENEL) mediante allacciamento alla rete con linea interrata realizzata in corrispondenza della viabilità di accesso. Il fabbisogno di energia elettrica va essenzialmente riferito al funzionamento degli impianti di illuminazione, di alimentazione e, soprattutto, della ventilazione, con punte massime di consumo verificabili in concomitanza con la fase finale dei cicli di allevamento realizzati nel periodo estivo.

c) materie ausiliarie Trattasi di prodotti quali medicinali, vaccini, disinfettanti, derattizzanti acquistati rispettivamente da farmacie ovvero da concessionarie di prodotti igienico-sanitari per la zootecnia.

L' organizzazione dotazionale

Sotto il profilo dotazionale l' impiantistica utilizzata in azienda è la seguente:

1) **impianto abbeverata** Ogni capannone è provvisto di n. 4 linee di abbeveratoi del tipo "a goccia" antispreco (BAT), in acciaio inox — a funzionamento continuo. Il controllo del funzionamento è quotidiano. Ad ogni fine-ciclo, in occasione delle relative pulizie, l'impianto viene sottoposto a manutenzione straordinaria.

2) **Impianto alimentazione** Ogni capannone è provvisto di n. 2 linee di alimentazione. Dai silos il mangime viene richiamato automaticamente nelle tramogge di testa delle linee di distribuzione, su comando di un pressostato. Dalle tramogge il mangime viene trasferito nelle mangiatoie del tipo "a tazza", a bordo riverso antispreco (BAT), caricate dalla tramoggia di testata con funzionamento discontinuo, delle linee di distribuzione a mezzo di coclea funzionante anch'essa su input di un sensore posizionato sull' ultima tazza delle singole linee. Il dispositivo di trasporto del mangime nelle sopraccitate linee è del tipo "a spirale". Il controllo del funzionamento è quotidiano. Ad ogni fine-ciclo, in occasione delle relative operazioni di pulizia, l'impianto viene completamente "ripassato" a verifica della sua integrità funzionale.

3) **Impianto ventilazione** Il sistema di ventilazione utilizzato è del tipo "naturale" nei capannoni 1-2-5-6 con uso di movimentatori d'aria nel periodo estivo ad estrazione (longitudinale / trasversale) nei capannoni 3-4.

Il controllo del funzionamento è quotidiano. Ad ogni fine-ciclo, in occasione delle relative operazioni di pulizia, l'impianto viene completamente riverificato nella sua integrità funzionale.

4) **impianto di riscaldamento** Allo stato attuale il sistema di riscaldamento utilizzato nelle unità di allevamento è del tipo "a ventilconvezione" garantito da bruciatori alimentati a gas GPL. Il controllo del funzionamento è quotidiano, limitatamente ai periodi di funzionamento.

Energia

L'impianto non è provvisto di impianti di generazione di energia la quale, pertanto, viene esclusivamente acquistata dall' esterno. I consumi di energia si riferiscono rispettivamente a:

- Energia elettrica: le forniture vengono effettuate dall'ENEL mediante allacciamento alla rete con linea interrata.

-Gas GPL: fornitura da parte di ditta locale a mezzo di autocisterna.

Prelievo idrico

Il prelievo idrico di abbeverata avviene mediante allacciamento a pozzo artesiano aziendale (n. 2) Detto prelievo idrico è proporzionato per soddisfare i fabbisogni di abbeverata e degli usi igienico-sanitari (domestico-assimilabili). Per sopperire l'emergenza di eventuali picchi di consumo idrico, l'azienda dispone, per ogni capannone, di una vasca di stoccaggio supplementare (mc 2.00), collegata al sistema di distribuzione idrica.

5 - Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera di NH₃ - CH₄ - N₂O provengono in particolare:

a) dai locali di allevamento: sono di tipo diffuso ed avvengono a mezzo di finestratura (capannoni ad ventilazione naturale e batterie di ventilazione;

b) dagli stoccaggi degli effluenti: sono relative alle attività di carico/scarico degli stoccaggi;

c) dall' attività di spandimento agronomico Le fonti di riferimento, come sopra specificato, sono state differenti, in funzione della disponibilità di documentazione ufficiale specifica. Le quantificazioni sono riferite rispettivamente a: Fattore di emissione **Ammoniaca** Fattore di emissione **Metano** Fattore di emissione **Protossido di Azoto** Fattore di emissione **Polveri**.

Le emissioni sono relative al sistema di distribuzione ed all' intervallo intercorrente tra la distribuzione stessa e l'interramento (intervallo medio 12 ore).

Scarichi idrici Gli scarichi dell' allevamento in oggetto sono riconducibili

- scarichi di tipo civile derivanti dai servizi igienico-sanitari: il trattamento viene effettuato come segue:

- per le acque bianche: da condensagrassi a perdente/dispersione diffusa
- per le acque nere: da imhoff a perdente/dispersione diffusa

- scarichi inerenti le acque di lavaggio dei capannoni e delle attrezzature. Per quanto concerne i lavaggi, finalizzati alla rimozione delle polveri su soffitti e pareti laterali, vengono effettuati con getto di acqua a pressione. Non è previsto l'uso di disinfettanti. A lettiera asportata viene fatto il lavaggio dell' attrezzatura e del pavimento: trattasi di acque caratterizzate da modestissimo carico di N, che vengono convogliate, per effetto della pendenza del pavimento, a degli scarichi a parete e di qui a vasche di raccolta esterna. L'utilizzo delle acque reflue è quello agronomico come dal DM 7 Aprile 2006.

Emissioni sonore L' impianto non produce apprezzabili emissioni sonore che comunque sono così identificabili:

- attività dell'impianto di ventilazione (discontinua e reversibile);
- movimentazione degli autotreni deputati al trasporto delle materie prime (diurno, discontinuo e reversibile);
- movimentazione degli autotreni deputati al carico dei soggetti maturi (diurno e notturno, discontinuo e reversibile); La tipologia dei soggetti allevati (polli da carne), le condizioni di allevamento (penombra) e la giovane età per la macellazione (60 gg) costituiscono le motivazioni per cui ordinariamente tale tipo di allevamento non è rilevante sotto il profilo dell'inquinamento acustico.

Effluenti di allevamento - caratteristiche fisiche Gli effluenti di allevamento sono di natura solida, caratterizzati da contenuto in s.s. variabile tra il 65 ed il 70% , comunemente denominati "lettoniera integrata".

"lettoniera integrata": trattasi di miscuglio ai truciolo di legno (lettoniera di base) con deiezioni, residui di piume, penne e di mangime. Il livello di umidità della lettoniera dipende dagli sprechi d' acqua degli abbeveratoi, dalla condensa dell' umidità relativa ambientale e, non da ultimo, dallo stato di salute dei capi allevati. Detto tasso di umidità della lettoniera è catalizzatore nell' innesco di fenomeni fermentativi della stessa per cui la corretta gestione della ventilazione e del riscaldamento, come pure la diligente "manutenzione" della lettoniera sono determinanti ai fini delle caratteristiche del prodotto finale, che normalmente è perfettamente palabile (talora anche troppo asciutta e quindi polverulenta al punto che risulta di beneficio lasciarla bagnare dalle acque di lavaggio della soffittatura e delle pareti) . La movimentazione (carico-scarico) della lettoniera avviene con la pala meccanica.

Modalità di gestione delle lettoniere

La lettoniera viene ordinariamente asportata alla fine di ogni ciclo e destinata ad azienda di compostaggio ovvero, nel periodo primaverile, riutilizzata in parte per la concimazione organica aziendale dei terreni di proprietà, ed eventualmente stoccata, qualora in eccedenza, su superficie coperta ed impermeabilizzata, dotata di vasca per il colaticcio, costituita da un rustico aziendale di proprietà posizionato in un sito aziendale diverso da quello dell' allevamento. La quantità di N viene messa a disposizione delle colture secondo un Piano di Utilizzazione Agronomica appositamente predisposto per il massimo recupero delle sostanze nutritive (Azoto) disponibili.

Altri rifiuti Dall' attività di allevamento derivano anche le seguenti tipologie di rifiuti:

- 1) Mortalità dei capi allevati (CER 18.02.02 carcasse): la consistenza di detta mortalità da una parte si manifesta come costante fisiologica dell' attività di allevamento (prevalente), dall' altra come conseguenza di situazioni particolari, sanitarie (insorgenza di patologie o malattie o stati di debilitazione) ed ambientali (eccesso di caldo) cui i soggetti allevati possono incorrere. Gli animali morti vengono stoccati in apposito contenitore-frigo per poi essere ritirati, ciclo per ciclo, da ditta autorizzata, quale "prodotto di origine animale cat. 2" ai sensi del REG. CE 1774/2002, art. 9.

2) Rifiuti da imballaggio: sono classificabili con i seguenti codici:

- CER 15 01 10: imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose;
- CER 18 02 02/altro: imballaggi in vetro;
- CER 15 01 02 imballaggi in plastica.

Detti rifiuti vengono stoccati in appositi contenitori e quindi ritirati da azienda specializzata, convenzionata, per essere conferiti all' impianto di recupero.

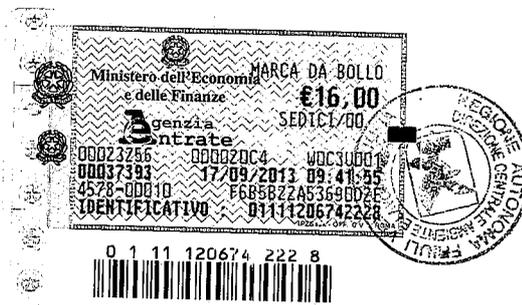


ALLEGATO A

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI (previste ai sensi del D.M. 29/01/2007) – AVICOLI

Il gestore dichiara che all'interno dello stabilimento sono applicate le seguenti MTD.

ELENCO E DESCRIZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI		STATO DI ATTUAZIONE ¹	NOTE
1. Buone pratiche agricole come BAT.	1.1. Buone pratiche di allevamento	Attuazione di programmi di informazione e formazione del personale aziendale.	Applicata
		Registrazione frequente dei consumi di energia e di materie prime (acqua, mangime, energia elettrica, combustibile)	Applicata
		Predisposizione di procedure di emergenza da applicare nel caso di emissioni non previste e di incidenti	Applicata
		Programma di manutenzione degli impianti	Applicata
		Interventi sulle strutture di servizio	Applicata
		Pianificazione delle attività	Applicata



¹ APPLICATA/NON APPLICATA/NON PERTINENTE

	1.2 Riduzione dei consumi d'acqua	Pulizia degli ambienti con acqua ad alta pressione o con idropulitrice	Applicata	
		Esecuzione periodica dei controlli sulla pressione di erogazione degli abbeveratoi	Applicata	
		Installazione e mantenimento in efficienza dei contatori idrici, registrazione dei consumi almeno mensile.	Applicata	
		Controllo frequente e riparazione nel caso di perdite da raccordi, rubinetti ed abbeveratoi	Applicata	
		Isolamento delle tubazioni fuori terra (evitare congelamento e successive rotture)	Applicata	
		Copertura delle cisterne di raccolta dell'acqua	Applicata	

1.3 Riduzione dei consumi energetici - calore	Separazione netta degli spazi riscaldati da quelli mantenuti a temperatura ambiente	Applicata	
	Corretta regolazione delle fonti di calore e distribuzione omogenea dell'aria calda (omogenea distribuzione spaziale dei dispositivi per il riscaldamento)	Applicata	
	Controllo e calibrazione frequente dei sensori termici	Applicata	
	Ricircolo dell'aria calda che tende a salire verso il soffitto in modo da riportarla verso il pavimento	Applicata	
	Controllo dell'assenza di vie di fuga del calore	Applicata	
	Disposizione delle aperture di ventilazione verso la parte bassa delle pareti (ai fini di ridurre l'espulsione di aria calda)	Applicata	
	Ottimizzazione dello schema progettuale per la ventilazione forzata (ridurre la portata di ventilazione in periodo invernale)	Applicata	

		Prevenzione di fenomeni di resistenza nei sistemi di ventilazione attraverso ispezioni e pulizia frequenti	Applicata	
		Impianto di idonee alberature perimetrali con funzione ombreggiante	Applicata	
		Adozione di programmi luce	Applicata	
		Utilizzo di lampade a fluorescenza	Applicata	
	1.4 Buone Pratiche nell'uso agronomico degli effluenti	Riduzione delle emissioni attraverso il bilancio dei nutrienti	Applicata	
		Esame delle caratteristiche dei terreni nel pianificare lo spandimento	Non Applicata	Cessione lettiera ad azienda di compostaggio
		Astenersi dallo spargere gli effluenti su terreni saturi d'acqua, inondati, gelati o ricoperti di neve	Non Applicata	Cessione lettiera ad azienda di compostaggio
		Spargimento degli effluenti nei periodi più vicini alla massima asportazione colturale dei nutrienti	Non Applicata	Cessione lettiera ad azienda di compostaggio

		Operazioni di spandimento condotte in modo da evitare molestie da diffusione di odori (direzione del vento verso centri residenziali)	Non Applicata	Cessione lettiere ad azienda di compostaggio
		Rispetto di una distanza minima da corsi d'acqua naturale e di quelli non arginati del reticolo principale di drenaggio	Non Applicata	Cessione lettiere ad azienda di compostaggio
2. Tecniche nutrizionali come BAT	2.1 Alimentazione per fasi		Applicata	
	2.2 Alimentazione a ridotto tenore proteico e integrazione con aminoacidi di sintesi: eliminazione degli eccessi di proteine e contestuale integrazione della dieta con adeguati livelli di aminoacidi limitanti (lisina in particolare) al fine di favorire una ottimale rapporto tra aminoacidi essenziali/non essenziali		Applicata	
	2.3 Alimentazione a ridotto tenore di fosforo con addizione di fitasi		Applicata	
	2.4 Integrazione della dieta con fosforo inorganico altamente digeribile		Applicata	
	2.5 Integrazione della dieta con altri additivi		Applicata	
4. Tecniche per la riduzione delle emissioni dai ricoveri avicoli	4.1 galline ovaiole in gabbia	4.1.1 Gabbie con sottostante fossa di stoccaggio prolungato non ventilata (sistema di riferimento NO BAT)	Non pertinente	
		4.1.2 Gabbie con sottostante fossa di stoccaggio e rimozione frequente della pollina a mezzo di raschiatore	Non pertinente	
		4.1.3 Gabbie con nastri trasportatori sottostanti per la rimozione frequente della pollina umida verso uno stoccaggio esterno chiuso	Non pertinente	
		4.1.4 Batterie di gabbie con nastri ventilati mediante insufflazione di aria con tubi forati	Non pertinente	

		4.1.5 Batterie di gabbie con nastri ventilati mezzo di ventagli	Non pertinente	
		4.1.6 Stoccaggio aperto aerato in locale posto sotto al piano delle gabbie (fossa profonda)	Non pertinente	
		4.1.7 Batterie di gabbie verticali con nastri di asportazione ed essiccamento della pollina in tunnel posto sopra le gabbie	Non pertinente	
	4.2 galline ovaiole a terra	4.2.1 Sistema a terra con lettiera profonda e fessurato su fossa di raccolta della pollina tal quale (sistema di riferimento NO BAT)	Non pertinente	
		4.2.2 Sistema a terra con lettiera profonda e aerazione forzata della pollina nella fossa sotto il fessurato	Non pertinente	
		4.2.3 Sistema a terra con lettiera profonda e pavimento perforato per l'areazione della pollina nella fossa sotto al fessurato	Non pertinente	
		4.2.4 Sistemi aviario	Non pertinente	
	4.3 allevamenti avicoli da carne a terra	4.3.1 Ricoveri ventilazione naturale e con pavimenti interamente ricoperti da lettiera e abbeveratoi antispreco		v. punto 4.3.2
		4.3.2 Ricoveri con ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione (anche artificiale) con lettiera integrale sui pavimenti e abbeveratoi antispreco	Applicato	

5. BAT per i trattamenti aziendali degli effluenti	Ricognizione sistemi di stoccaggio aziendali	Presenza di stoccaggio per le acque reflue	Applicata (parzialmente)	Esistente su capannoni n. 2A e 2B. In progetto su cap 1°, 1B, 3A e 3B.
		Presenza di platea e/o vasca di accumulo per gli effluenti palabili o resi palabili	Applicata (in esecuzione)	In fase di realizzazione (permesso a costruire già ottenuto)
		Presenza di stoccaggio per gli effluenti assimilati ai liquami	Non pertinente	L'azienda non produce liquami
	Trattamenti aziendali applicati agli effluenti prodotti	5.4 Compostaggio di frazioni palabili di effluenti avicoli	Non applicata	Attualmente l'azienda cede le lettiere di allevamento ad azienda di compostaggio di terzi
		5.5 Trattamenti anaerobici con recupero di biogas	Non applicata	Attualmente l'azienda cede le lettiere di allevamento ad azienda di compostaggio di terzi
		5.7 Disidratazione di pollina di ovaiole in gabbia in tunnel esterni ai ricoveri	Non pertinente	
		5.8 Incenerimento di lettiere di avicoli a terra	Non applicata	Attualmente l'azienda cede le lettiere di allevamento ad azienda di compostaggio di terzi
		5.9 Impiego di additivi	Non applicata	

6. BAT per la riduzione delle emissioni dagli stoccaggi	Materiali palabili	6.1.2 Stoccaggio in ricoveri coperti con pavimento impermeabilizzato e adeguata ventilazione per polline essiccate di avicoli	Applicata	Trattasi delle pavimentazioni dei capannoni gestiti a lettiera permanente. In fase di realizzazione lo stoccaggio esterno (v. punto 5).
		6.1.3 Stoccaggio in cumuli temporanei in campo per lettiera avicole. I cumuli devono essere posizionati a distanza da recettori (corsi d'acqua) e da abitazioni.	Non pertinente	Cessione ad azienda di compostaggio
	Materiali non palabili	6.2.1 realizzazione di vasche che resistano a sollecitazioni meccaniche e termiche e alle aggressioni chimiche	Applicata parzialmente	Per le acque reflue (cap. 2A e 2B)
		6.2.2 realizzazione di basamento e pareti impermeabilizzati	Applicata parzialmente	Per le acque reflue (cap. 2A e 2B)
		6.2.3 svuotamento periodico (preferibilmente una volta all'anno) per ispezioni e interventi di manutenzione	Applicata parzialmente	Per le acque reflue (cap. 2A e 2B)
		6.2.4 impiego di doppie valvole per ogni bocca di scarico/prelievo del liquame	Non pertinente	Trattasi di acque reflue non di liquami
		6.2.5 miscelazione del liquame solo in occasione di prelievi per lo spandimento in campo	Non pertinente	Trattasi di acque reflue non di liquami
		6.2.6 copertura delle vasche ricorrendo ad una delle seguenti tecniche: - coperture rigide come coperchi o tetti; oppure coperture flessibili tipo tende; coperture galleggianti, come paglia triturrata, teli galleggianti di tessuto o di plastica, torba, argilla espansa (LECA), polistirene espanso (EPS) o, anche, croste quali quelle che si formano naturalmente sulla superficie del liquame	Non pertinente	Trattasi di acque reflue non di liquami



7. BAT per la riduzione delle emissioni dallo spandimento agronomico di effluenti	Materiali non palabili	7.1.1 Spandimento superficiale di liquame a bassa pressione e interrimento entro le 6 ore	Non Applicata	
		7.1.2 Spandimento superficiale di liquame con tecnica a raso	Applicata	Per le acque reflue
		7.1.3 Spandimento superficiale di liquame con leggera scarificazione del suolo al di sotto della copertura erbosa (trailing shoe)	Non Applicata	
		7.1.4 Spandimento con iniezione poco profonda nel suolo (shallow injection – open slot)	Non Applicata	
		7.1.5 Spandimento con iniezione profonda nel suolo (deep injection – closed slot)	Non Applicata	
		7.1.6 Presenza di copertura vegetale (anche boscata) permanente nelle fasce di rispetto dei corsi d'acqua naturali.	Applicata	Per le acque reflue
	Materiali palabili	7.2.1 Incorporazione degli effluenti solidi (palabili) nel terreno con aratura entro le 24 ore successive allo spandimento	Non Pertinente	Cessione lettiera ad azienda di compostaggio.

ALLEGATO B

La capacità produttiva massima per ciclo prevista dall'allevamento è di 158.444 posti pollame (Capannoni da 1 a 6).

Il gestore dell'impianto deve adempiere alle seguenti prescrizioni:

- la gestione delle attività lavorative e degli impianti deve essere effettuata con modalità atte a ridurre al minimo l'emissione di sostanze odorigene;
- la lettiera deve essere asportata alla fine di ogni ciclo produttivo prima delle operazioni di lavaggio e disinfezione dei capannoni;
- l'allevamento deve essere dotato di pozzetti di accumulo delle acque di lavaggio dei capannoni o di idonei sistemi coerenti con la quantità di acqua utilizzata;
- la pulizia delle aree di carico e scarico dei capannoni dovrà essere effettuata preferibilmente senza l'uso di acqua, altrimenti tali aree dovranno essere dotate di sistemi che consentano di convogliare e raccogliere le acque di lavaggio;
- lo stoccaggio del materiale palabile deve avvenire in apposite strutture coperte con pavimento impermeabilizzato e adeguata ventilazione;
- l'accumulo temporaneo in campo del materiale palabile idoneo deve avvenire conformemente alle norme vigenti;
- dovrà essere provveduto all'installazione e mantenimento in efficienza dei contatori idrici;
- vista la presenza di coperture in cemento amianto (tipo eternit), dovrà essere attuato un programma di controllo e manutenzione al fine di mantenere in buone condizioni i materiali contenenti amianto, prevenire il rilascio e la dispersione secondaria di fibre, intervenire correttamente quando si verifichi un rilascio e verificare periodicamente le condizioni dei materiali contenenti amianto;
- nel caso la Ditta intenda avvalersi del deposito temporaneo previsto dall'articolo 183 del decreto legislativo 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, le operazioni dovranno essere condotte nel rispetto della normativa vigente;
- dovrà essere specificato nel PUA per zona omogenea, oltre ai dati catastali, anche le colture in rotazione previste;
- dovrà essere tenuto un registro in cui venga indicata la quantità di pollina ceduta ad aziende di compostaggio e quella utilizzata sui propri terreni per fini agronomici;



ALLEGATO C



PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

DISPOSIZIONI GENERALI

Il monitoraggio, in conformità alle indicazioni del D.M. 29.01.07 categoria IPPC 6.6 lettera a), è finalizzato a:

- verifica e contenimento dei valori di emissione, dei consumi energetici e di materie prime;
- verifica ed attuazione di corrette procedure di carattere gestionale;

Il presente Piano definisce:

- la tipologia e le frequenze dei monitoraggi e dei controlli;
- le modalità di conservazione e comunicazione dei risultati del Piano;
- l'attività svolta dagli organi preposti al controllo.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività il sito deve essere ripristinato asportando tutte le fonti potenziali di inquinamento (asportazione lettiera, pulizia concimaia asportazione rifiuti ecc.)

Manutenzione dei sistemi

Tutti i macchinari e le strutture, il cui corretto funzionamento e conservazione garantisce la conformità dell'impianto all'AIA, devono essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'azienda. I controlli e gli interventi di manutenzione devono essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso il gestore.

Accesso al sito aziendale

Il gestore deve garantire, nel rispetto delle norme di biosicurezza, al personale incaricato delle verifiche e/o ispezioni un accesso in sicurezza a tutti i locali e aree dell'azienda.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve conservare per un periodo di almeno 6 anni i registri con i risultati dei monitoraggi e la registrazione dei controlli e delle operazioni effettuate.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette a Regione, Provincia, Comune, ASS e ARPA i risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione riassuntiva che evidenzia:

- la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- la regolarità dei controlli effettuati;
- eventuali casi di malfunzionamento;
- anomalie, emergenze, arresti di funzionamento;
- se effettuati, controlli dell'ARPA;
- eventuali rapporti analitici su effluenti;
- eventuali proposte correttive al piano di monitoraggio e controllo.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella 1 sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab 1- Responsabilità

	Soggetti	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	Ditta SFREDDO VANNI	SFREDDO VANNI
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento ARPA di Pordenone

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano, eventualmente avvalendosi di soggetti terzi.

Procedure di carattere gestionale

Il gestore deve effettuare le procedure di carattere gestionale descritte in tabella 2 e registrare i rilievi ove previsto. Qualora esistenti, possono essere usati i registri previsti da norme di settore specifiche.

Per le azioni di verifica che non hanno obbligo della registrazione, il gestore deve comunicare, entro il 30 aprile di ogni anno, alla Regione e all'ARPA FVG – Direzione centrale e al Dipartimento provinciale di ARPA gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno solare precedente e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali.

Tab 2 - Procedure di carattere gestionale

AZIONE DI VERIFICA	METODO	FREQUENZA	REG.	UNITA' DI MISURA
1.1 Stabulazione				
Verifica dei decessi	Controllo visivo	Quotidiana		n. capi
Controllo salute dei capi	Controllo visivo	Quotidiana		
Controllo dell'efficienza delle tecniche di stabulazione	Controllo visivo generale e dell'umidità della lettiera	Quotidiana		
Condizioni strutturali dei locali	Controllo visivo	Annuale	registrazione	
Sistema di distribuzione del mangime e/o dell'acqua	Controllo visivo della tenuta delle reti di distribuzione	Quotidiana		
1.2 Sistema idrico				
Consumo idrico da pozzo	Letture contatore	Trimestrale A fine ciclo per i polli	registrazione	mc
Consumo idrico da acquedotto	Letture contatore	Trimestrale A fine ciclo per i polli	registrazione	mc
Controllo assenza perdite idriche	Controllo visivo tubature e distributori	Trimestrale	registrazione	mc (stima)

1.3 Materie Prime				
Controllo delle entrate dei capi di allevamento	Controllo ingresso capi	Ad ogni ingresso/accasamento	registrazione	n. capi (t) peso vivo
Controllo delle uscite dei capi di allevamento	Controllo uscita capi	Ad ogni uscita/fine ciclo	registrazione	n. capi (t) peso vivo
Controllo dei mangimi in ingresso	Controllo documentazione	Ad ogni ingresso dei mangimi	registrazione	peso (kg)
Controllo dei farmaci acquistati	Controllo documentazione	Ad ogni consegna farmaci	registrazione	
Controllo altre materie prime usate	Controllo documentazione	Ad ogni ingresso	registrazione	Quantità
1.4 Sistema Energetico				
Consumo energia elettrica	Lettura contatore	Trimestrale A fine ciclo per i polli	registrazione	kWh
Consumo GPL/gasolio/metano	Controllo documentazione	Ad ogni ingresso	registrazione	Litri
Controllo funzionamento lampade illuminazione ed eventuale sostituzione	Controllo visivo	Quotidiano		
1.5 Stoccaggio e Trasporto reflui				
Verifica della tenuta degli stoccaggi	Controllo visivo assenza percolamenti	Periodico/a seguito di eventi piovosi		
Copertura e tenuta dei mezzi di trasporto animali e/o deiezioni	Controllo visivo al momento dell'utilizzo	Ad ogni viaggio		
1.6 Manutenimento e pulizia				
Pulizia delle superfici esterne (silos, etc..)	Controllo visivo assenza tracce e materiale disperso	Quotidiano		
Pulizia superfici interne	Controllo assenza di tracce del precedente ciclo	Fine ciclo		
Pulizia dei piazzali esterni e piazzole di carico/scarico	Controllo visivo assenza di tracce materiale disperso	Quotidiana e ad ogni fase di carico/scarico		
Trattamento derattizzazione	Controllo posizioni e presenza bocconi	Ad ogni intervento	registrazione	
Trattamenti moschicidi con Applicazione insetticidi	Controllo trappole e applicazione insetticidi se necessario	Secondo necessità	registrazione	
Controllo funzionalità finestre ed estrattori	Controllo funzionalità	Settimanale		
Pulizie cuffie e/o reti antipolvere	Manutenzione ordinaria	Trimestrale e secondo necessità		
Coperture in Eternit	Controllo visivo	Annuale	registrazione	
1.7 Rifiuti				
Smaltimento capi deceduti	Tramite ditta specializzata	Fine ciclo o secondo necessità		
Controllo efficienza frigorifera	Manutenzione ordinaria	annuale	registrazione	
Smaltimento rifiuti	MUD e formulari			

Polveri e Odori

In relazione ad eventuali disturbi causati da polveri o cattivi odori, la Ditta dovrà effettuare a proprio carico, su indicazione di ARPA FVG e tramite laboratorio qualificato, misure e/o stime secondo modalità concordate con ARPA FVG stessa, al fine di proporre misure mitigative.

Indicatori di prestazione

La Ditta dovrà monitorare entro il 30 aprile di ogni anno gli indicatori di prestazione indicati in tabella n.3 esplicitando le modalità adottate per il calcolo e motivando eventuali differenze con i valori individuati dalle BAT.

Tab. 3 – indicatori di prestazione

Indicatore	Unità di misura
Consumo di energia per riscaldamento	Wh per capo
Consumo di energia per ventilazione, preparazione e distribuzione alimenti, illuminazione	Wh per capo
Consumo di acqua	litri per capo
Consumo di mangime	kg per capo



ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di vigilanza, l'ARPA effettua, con oneri a carico del gestore quantificati sulla base delle disposizioni contenute nell' Allegato IV del d.m. 24 aprile 2008, nell'art. 3 della L.R. 11/2009 e della DGR n. 2924/2009, i controlli previsti nella tabella 4.

Tab. 4 – attività a carico dell'ente di controllo

Tipologia di intervento	Componenti ambientali	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano (dieci anni)
Verifica delle prescrizioni	Aria, acqua, rifiuti, odori	- un controllo nell'arco dei primi 3 anni di validità dell'autorizzazione; - un controllo nell'arco dei successivi 3 anni di validità dell'autorizzazione; - un controllo nell'arco degli ultimi quattro anni di validità dell'autorizzazione; ⁽²⁾	3

⁽²⁾ Arpa comunicherà alla Ditta entro il mese di dicembre dell'anno precedente all'effettuazione del controllo, l'intenzione di procedere alla verifica, al fine di consentire alla Ditta di rispettare quando prescritto dal D.M. 24/04/2008.



PIANO DI UTILIZZAZIONE AGRONOMICA (P.U.A.)

**PRESENTATO IN ALLEGATO ALLA COMUNICAZIONE
DI CUI AL D.M. 7 APRILE 2006 E ALLA DELIBERA
DELLA GIUNTA REGIONALE N. 536/2007**

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PROVINCIA DI PORDENONE

COMUNE DI FONTANAFREDDA

PIANO DI UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO

Soggetto Proponente : Az. agr. SFREDDO VANNI

data 28/03/2013

Il professionista incaricato



Tabella 1: Calcolo della produzione di effluenti zootecnici

consistenza aziendale	n. capi	peso vivo (kg)		produzione deiezioni (mc)		produzione deiezioni (L)	
		unitario	totale	unitaria	totale	unitaria	totale
Pollai da carne (*)	158.440		158.440		2.139		1.268
totali	158.440		158.440		2.139		1.268

Dato perequato a n. 4,5 cicli/anno (DM 7 aprile 2006, All. 1. Tab 1).

Tabella 2: Calcolo della produzione di Azoto

A) Polli da carne	Azoto al campo		kg
Produzione complessiva di lettiera integrata	mc/anno		39.610
concentrazione di N nell' effluente	kg/mc	18,52	2.139
lettiera utilizzata a fini agronomici	mc/anno		disponibilità N (kg)
lettiera ceduta a compostaggio	mc/anno		39.610

Tabella 2

Aree Omogenee Comuni Alta Pianura Fritulana
Suoli irrigui

Quadri di valutazione	Rischio di inondazione		Rischio di incrostamento			Disponibilità di Ossigeno			Capacità di accettaz. piogge					
suoli a proiezione moderata	nessuno	raro	occasionale	basso	medio	alto	bu(30)	m(30-90)	b(>90)	ma	a	m	b	mb
	x			x			x				x			

scheletro % vol.	CSC meq/100g	Profondità utile radici			pH	
		< 50 cm	50-100 cm	> 100 cm		
< 35	>10	< 6.5	> 6.5	< 6.5	> 6.5	< 6.5
			x			

Capacità depurativa		
ma	a	m
x		

caratteristiche dei terreni	Attitudine allo spandimento dei liquami	
	elevata	moderata
rischio di inondazione	nessuno	raro
indice di incrostamento	basso	medio
capacità di accettazione delle piogge	Molto alta, alta	Moderata
capacità depurativa	Molto alta, alta	Moderata
		occasionale
		alto
		Bassa, molto bassa
		Bassa, molto bassa

TABELLA 4

RIEPILOGO DATI PUJA

GESTORE	vulnerabilità Zone	SUPERFICI (ettari)				TIPOLOGIA COLTURALE				Tipologia effluenti utilizzata		
		CATASTALE	SAU	MAIS	ORZO/FRUMENTO	COLZA	SOJA	Altro	Liquame separato suini (mc)	effluenti avicoli polli da carne (mc)	totale	
Az. Sfreddo Vanni	no	24,30	21,07	13,50	4,55	-	1,46	-	-	378	378	
disponibilità residua	mc.	24,30	21,07	13,50	4,55	-	1,46	-	-	378	378	
cessione a compostaggio	mc.									1.760	1.760	
										1.760	1.760	
									saldo	mc.	-	
									scarto	%	-	

NOTE L' azienda cede a ditta di produzione di substrati organici per la funghicoltura tutta produzione di lettieria eccedente il fabbisogno agronomico per le proprie coltivazioni aziendali.

VERIFICHE

GESTORE	vulnerabilità Zone	SAU ettari	N organico utilizzabile kg	Fabbisogno effettivo di Azoto kg	Apporto Totale di Azoto organico complessivi (kg)		N organico efficiente unitari (kg)	percentuale efficienza
					unitari (kg)	complessivi (kg)		
Az. Sfreddo Vanni	no	21,07	7.163,80	5.047	333	7.008	200	60,00
totali		21,07	7.163,80	5.047		7.008	4.205	60,00

EQUAZIONE DELL' AZOTO

$$Y \times B = Nc + Nf + An + (Kc \times Fo) + (Kc \times Fc)$$

GESTORE	SAU ettari	Y x B	Nc	Nf	An	Kc x Fo	Kc x Fc	Quantità N a saldo	Note
Az. Sfreddo Vanni	21,07	5.271	600	-	824	4.205	859	17	motivazione scarto azolo fissazione
totali	21,07	5.271	600	-	824	4.205	859	17	azolo fissazione

